

After a sleepless weekend having pushed your body to the limit to stay awake, the summer sunrise is the moment when things are no longer under control. It's the point where, no matter where you are or who you're with, you will be so lost that you feel at home. In that moment, there are no shadows yet and everything is imbued with the purest, clearest morning light. The eyes are able to see things to which they normally do not have access. The visual information is overwhelming, multiplying exponentially and simultaneously cancelling each other out. The landscape sparkles with transparencies and reflections. It is like diving off a rock in springtime, skimming the bottom with your feet, and surfacing with your eyes full of salt water. You can't tell if it is tears or the sea. The salt crystals refract and multiply the light. The landscape has a transversal horizon, blurred and motionless. Underwater, however, the sunlight gently crosses over the eyelids. The water envelops the body in a silent, infinite darkness, with muffled laughter and distant screams punctuated by one's own breath, one's own pulse. Diving under, after crossing the surface of the water, after the bikini has come undone and when every inch of the body is wet, images appear involuntarily. Cold, sharp, anxious, they slither uncomfortably like sheets of paper between the lobes of your brain, like a weapon from behind. The contours shape, compose, lose and abstract themselves. They become transparent and hug you, they ask you to stay there and not go away again. In this drawing the subjects are forced together. They have almost no memory anymore of where they come from and what coming from means. All they feel is endless wistfulness and ungrounded nostalgia. The dark water transforms into leaden feelings, made of coal and blue earth. Their substance, their content has been washed away. They exist as outlines, as dust, as dots, as lines, as memories, as dirt. They coil around you, like walls, they hug you, like water, like waves, like flashbacks.

Here it's there, at another time, in another season. There, it's here, always.

*l'aurora estiva di quando non si va a dormire nei weekend e si resta svegli fino ai limiti del proprio corpo, è quel momento in cui nulla è più sotto controllo, in un certo senso l'unico in cui dovunque e con chiunque una persona si trovi, sarà così persa da sentirsi a casa. In quell'attimo non esistono ancora le ombre e tutto è intriso della luce più pura e cristallina del mattino. Gli occhi sono in grado di vedere cose a cui normalmente non hanno accesso. Le informazioni visive sono travolgenti, si moltiplicano esponenzialmente e allo stesso tempo si annullano a vicenda. Il paesaggio brilla di trasparenze e riflessi. È come tuffarsi da uno scoglio in primavera, sfiorare il fondo con i piedi e riemergere in superficie con gli occhi pieni di acqua salata. Non distinguere se siano lacrime o mare. I cristalli di sale rifrangono e moltiplicano la luce. Il paesaggio ha un orizzonte trasversale, sfocato e immobile. Sott'acqua invece la luce del sole attraversa delicatamente le palpebre. L'acqua avvolge il corpo in un'oscurità silenziosa e infinita, con risate ovattate e grida lontane scandite dal proprio respiro, dal proprio battito. Tuffandosi, dopo aver attraversato la superficie dell'acqua, dopo che il costume da bagno si è slacciato e ogni centimetro del corpo è bagnato, immagini appaiono involontariamente. Fredde, taglienti, ansiose, scivolano scomode come fogli di carta tra i lobi del cervello, come un'arma alle proprie spalle. I contorni si modellano, si scompongono, si perdono, si astraggono. Diventano trasparenti e ti abbracciano, ti chiedono di restare lì e di non andartene via di nuovo. In questo disegno i soggetti sono costretti insieme. Non hanno quasi più memoria della loro provenienza e di ciò che significa provenire. Tutto ciò che sentono è un'infinita malinconia e una nostalgia infondata. L'acqua scura si trasforma in sentimenti plumbei, fatti di carbone e terra blu. La loro sostanza, il loro contenuto è stato lavato via. Esistono come contorni, come polvere, come punti, come linee, come ricordi, come sporcizia. Si avvolgono intorno a te, come muri, ti abbracciano, come acqua, come onde, come flashback. Qui è lì, in un altro momento, lì, è qui, sempre.*

FIREFLY